

L'enciclica messa in pratica a Lampedusa



Il Papa a Lampedusa

Papa Francesco con la storica visita di lunedì scorso ha attualizzato i contenuti di «Lumen Fidei»

Don ETTORE MALNATI

Quest'enciclica a quattro mani è segno di una continuità del ministero petrino a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II. Essa mette a fuoco per la vita ecclesiale il primato di Dio in Cristo (n.6). Papa Francesco lo attualizza immediatamente con il suo essere presente a Lampedusa, stigmatizzando la globalizzazione dell'indifferenza verso un'umanità ferita, che, indipendentemente dalla diversità di fede e cultura, rivela il volto di quel Cristo che tutti ha amato e redento con la Croce.

Il richiamo di Abramo, padre nella fede, accomuna le tre grandi religioni monoteiste, rilanciando il dialogo interreligioso (cap.1) che trova in Cristo la pienezza della Rivelazione (n.18) e che diviene salvezza per tutti nella fede in Cristo "perché è in Lui che la vita si apre all'amore" (n.20).

Papa Francesco vuole sottolineare all'intera umanità, spesso così lontana dalla civiltà dell'amore auspicata da Paolo VI, di lasciarsi ammaliare da Cristo che per amore si è speso per un uomo nuovo, capace di lasciarsi illuminare e stupire da Lui e così indicare una casa dove la conoscenza della verità antropologica non può che condurre all'amore.

Verità e amore non si possono separare (n.27), perché è l'amore la fonte della conoscenza (n.28).

Non vi può essere dunque, senza un grave danno per l'equilibrio della persona e dell'intera famiglia umana, mancanza di dialogo tra fede e ragione (n.32). "La luce dell'amore, propria della fede, può illuminare gli interrogativi del nostro tempo sulle verità" (n.34) antropologica ed ecologica.

La fede è quella stella che va cercata e seguita perché dove vi è Dio non può mancare l'amore per l'uomo.

È proprio in questo incontro che deve nascere nel cuore del cristiano l'impegno per il bene comune (n.50), dove l'onestà dell'impegno è fedeltà ai valori propri della persona umana, immagine e somiglianza di Dio.

L'enciclica si sofferma sulla famiglia come luogo dove l'amore tra un uomo ed una donna sia per sempre ed aperto alla vita. "La fede aiuta a cogliere in tutta la sua profondità e ricchezza la generazione dei figli, perché fa riconoscere in essa l'amore creatore che ci dona e ci affida il mistero di una nuova persona" (n.52).

Anche la sofferenza, alla luce della fede, può divenire "servizio di speranza" (n.57).

L'enciclica si chiude con una preghiera a Maria Madre della Chiesa, come la ha proclamata Paolo VI durante il Concilio, ed a Lei il Papa affida la fede dei cristiani.